



la GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Francesco: «Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri»

Il Papa nell'omelia per la prima Messa del 2021, letta dal cardinale Parolin nella basilica di San Pietro: «Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato»



Gesù, la fede, preti e suore visti dalla «Generazione Z»: le risposte di 1154 studenti delle superiori

In cosa credono i ragazzi e le ragazze di oggi? Quanto per loro è importante credere in qualcosa/qualcuno? La religione cattolica è un punto di riferimento per la loro vita e le loro scelte? E ancora: chi è Gesù per loro? Hanno fiducia nella Chiesa e nei sacerdoti, nei religiosi e nelle religiose? Sono le domande oggetto di un questionario compilato da un totale di 1154 giovanissimi e giovanissime del nostro territorio: un campione rappresentativo ed omogeneo, per fascia di età e di genere. Dal questionario emerge come per i soggetti coinvolti nel sondaggio la fede possa essere qualcosa di lontano dalla vita, qualcosa che non possa aiutare nelle scelte, nella quotidianità e nel discernimento: una fede distante, al posto di una fede che si incarna nell'esistenza di ciascuno. «Il rischio - dicono i curatori dell'indagine - è che molto spesso passi l'idea della fede come apprendimento intellettualista, piuttosto che un'esperienza per la vita e nella vita, una relazione libera di amore con Dio che si fa a sua volta relazione libera e di amore tra di noi». I risultati furono raccolti nel dossier «Ascoltami Chiesa», uscito lo scorso anno a ridosso della prima ondata della pandemia. Su di essi i giovani responsabili della Pastorale giovanile si sono interrogati a lungo e in più occasioni. Ricostruisce **Azzurra Bassi**, una delle curatrici del «dossier»: «Il Servizio di pastorale giovanile diocesano ha scelto di cogliere l'occasione del Sinodo per mettersi in ascolto dei giovanissimi della propria diocesi, per testimoniare una Chiesa più "relazionale" e desiderosa di conoscere la realtà del proprio territorio».

Servizio di **Andrea Bernardini** a pagina II

ALL'INTERNO

Accordo tra la Caritas e l'Ivg



Se il custode giudiziario bussa alla porta di casa

Servizio a pagina V



Liturgia

Il canto del popolo con il nuovo Messale

A pagina IV



Il regalo

Un anno con San Ranieri: il calendario in omaggio

a pagina VI

DI M. MICHELA NICOLAIS

«Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri». Parola di Papa Francesco, che nella prima celebrazione eucaristica del 2021 ha affermato che trovare tempo per qualcuno è il modo migliore per cominciare il nuovo anno. «Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non trascuriamo la cura», l'augurio del Papa nell'omelia preparata per la messa della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e per la 54ª Giornata mondiale della pace e letta nella basilica di San Pietro dal cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin: «Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura», il riferimento alla pandemia ancora in corso. La proposta di Francesco: «Il tempo è la ricchezza che tutti abbiamo, ma di cui siamo gelosi, perché vogliamo usarla solo per noi. Va chiesta la grazia di trovare tempo: tempo per Dio, per gli uomini, per il prossimo. Tempo per chi è solo, per chi soffre, per chi ha bisogno di ascolto e di cura». Nella parte centrale dell'omelia, scandita da tre verbi - *benedire, nascere e trovare* - un omaggio alle donne, che a differenza degli uomini, astratti e che vogliono qualcosa subito, «sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita». «Il mondo è gravemente inquinato dal dire male e dal pensare male degli altri, della società, di sé stessi», ha esordito il Papa: «Ma la maldicenza corrompe, fa degenerare tutto, mentre la benedizione rigenera, dà forza per ricominciare». Come Maria, invece, «siamo chiamati a benedire, a dire bene in nome di Dio: "Facendo posto a Maria veniamo benedetti, ma impariamo pure a benedire. La Madonna, infatti, insegna che la benedizione si riceve per donarla. Lei, la benedetta, è stata benedizione per chiunque ha incontrato: per Elisabetta, per gli sposi a Cana, per gli apostoli nel

Cenacolo. Chiediamo alla Madre di Dio la grazia di essere per gli altri portatori gioiosi della benedizione di Dio, come lei per noi». «Le donne conoscono questa concretezza paziente» l'omaggio di Francesco a tutto l'universo femminile: «noi uomini siamo spesso astratti e vogliamo qualcosa subito: le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita». «Quante donne, quante madri in questo modo fanno nascere e rinascere la vita, dando futuro al mondo» ha esclamato il Papa. «Non siamo al mondo per morire, ma per generare vita. E la santa Madre di Dio ci insegna che il primo passo per dare vita a quanto ci circonda è amarla dentro di noi». «Il Signore è nato come noi - incalza Francesco: Non è apparso adulto, ma bambino; non è venuto al mondo da solo, ma da una donna, dopo nove mesi nel grembo della Madre, dalla quale si è lasciato tessere l'umanità. Il cuore del Signore ha iniziato a palpitare in Maria, il Dio della vita ha preso l'ossigeno da lei. Da allora Maria ci unisce a Dio, perché in lei Dio si è legato alla nostra carne e non l'ha lasciata più». Attraverso Maria, incontriamo Dio «nella tenerezza, nell'intimità, nella carne. Sì, perché Gesù non è un'idea astratta, è concreto, incarnato, è nato da donna ed è cresciuto pazientemente». «Dal cuore nasce il bene: quanto è importante tenere pulito il cuore, custodire la vita interiore, la preghiera!», raccomanda il Papa: «Quanto è importante educare il cuore alla cura, ad avere cura delle persone e le cose. Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura». «Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non trascuriamo la cura», l'invito finale: «Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura».

I GIOVANISSIMI E LA CHIESA/1

I responsabili della Pigi «rileggono» il rapporto tra «Giovanissimi e Chiesa pisana». Le risposte al questionario di 1154 studenti delle scuole superiori della diocesi



Gesù, la fede, i preti e le suore visti dai ragazzi della «Generazione Z»

DI ANDREA BERNARDINI

53 ragazzi pisani su 100 affermano di credere nella religione cattolica. 13 su cento si sente cristiano, ma senza nessuna specificazione e il 13,3% crede in un'entità superiore ma senza fare riferimento a nessuna religione. Sono alcuni dei risultati della indagine su «I giovani e la fede», elaborata con criteri sociologici e somministrata - durante l'ora di religione - ad un campione rappresentativo di studenti tra la terza e la quinta superiore, la cosiddetta *generazione Z*, la prima a crescere, fin dall'infanzia, nel nuovo Millennio. 1154 i giovanissimi che hanno risposto alle domande, in prevalenza femmine (53,4% contro il 46,9% dei maschi). I dati furono raccolti nel dossier «Ascoltami chiesa», uscito a ridosso della prima ondata della pandemia. In questi mesi è stato approfondito, in più occasioni, dalle segreterie della Pigi perché dall'analisi della situazione potesse emergere anche qualche proposta pastorale.

Come nasce l'idea di questo studio? «Il Servizio di pastorale giovanile diocesano - ricostruisce **Azzurra Bassi**, una delle curatrici del rapporto - ha scelto di cogliere l'occasione del Sinodo per mettersi in ascolto dei giovanissimi della propria diocesi, per testimoniare una Chiesa più «relazionale» e desiderosa di conoscere la realtà del proprio territorio. Riprendendo le parole del nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**: «La speranza che ci ha animato nel realizzare questa indagine è che i dati raccolti possano aiutarci a svolgere meglio il nostro servizio verso i «nostri» giovanissimi; a cogliere con più attenzione cosa essi stanno chiedendo alla nostra Chiesa e alle nostre comunità; ad accogliere senza timori, bensì con grande amore, relazioni nuove con un mondo, quello dei giovani, che spesso non trova interlocutori adulti credibili e disponibili all'ascolto amorevole, all'accompagnamento rispettoso e a dare fiducia perché le ricchezze straordinarie che ogni giovane porta in sé trovino spazio per esprimersi nella comunità ecclesiale, così da poter percepire la Chiesa come casa di tutti e famiglia accogliente dove ognuno, grazie all'amore cordiale dei suoi membri, possa scoprire l'amore stesso del Signore Gesù».

GLI INTERVISTATI

Il 93,5% dei giovani intervistati ha dichiarato di aver ricevuto il Battesimo, il 91,8% la Prima Comunione ed il 73,3% la Cresima. Una parte minima (il



3,5%) afferma di non aver ricevuto nessun sacramento. Epperò quell'esperienza di cammino di fede deve apparire piuttosto lontana se dei 1154 ragazzi che hanno risposto al questionario, 754 si riconoscono cristiani e 400 non sono riconducibili nella sfera del cristianesimo.

IDENTIKIT DI GESÙ

Chi è per te Gesù? «Un personaggio storico che ha fatto e annunciato del bene» per il 33,1% degli intervistati; il «figlio di Dio venuto sulla terra, morto e risorto» per il 57,1% dei giovanissimi che hanno risposto al questionario. Soltanto il 9,8% lo ritiene, invece, un personaggio inventato. Se l'analisi viene circoscritta a coloro che si dichiarano «cristiani», la percentuale di coloro che considerano Gesù un personaggio «che ha fatto del bene» si riduce al 18%.

LA PROPOSTA E LA RISPOSTA

Nella tua vita quanto è importante la religione o il

credo filosofico che segui? È questa una delle domande poste ai giovanissimi. Se per il 22% del campione è importante credere, per il 44,8% lo è poco o per niente, con un valore medio in una scala Likert da 1 (per niente) a 5 (moltissimo) che si attesta al 33%.

PERCHÉ AVER FEDE?

A cosa serve aver fede? I ragazzi sono stati chiamati ad esprimere una propria opinione - con una scala numerica da 1 (per niente d'accordo) a 5 (totalmente d'accordo) - su cinque affermazioni presenti nel questionario. *Avere la fede aiuta a dare un senso alla vita*: su questa affermazione è molto d'accordo e totalmente d'accordo il 27,3% del campione, lo è abbastanza il 32,4%, è poco d'accordo e per niente d'accordo il 40,3%. *La fede aiuta a superare le difficoltà*: la percentuale di coloro che si sono dichiarati molto d'accordo o totalmente d'accordo è in linea con

l'affermazione precedente (28,9%), quelli che non sono d'accordo o poco d'accordo sono il 42%, mentre si colloca su una posizione intermedia il 29,1% degli intervistati.

La fede dà speranza per il futuro: è un'affermazione condivisa - totalmente o abbastanza - dal 29% degli intervistati, mentre il 42,7% di loro è poco o per niente d'accordo. *Avere fede aiuta a distinguere tra il bene e il male*: è totalmente d'accordo con questa affermazione il 30,3% dei ragazzi intervistati, lo è poco o non lo è affatto il 29,5% dei ragazzi. L'ultima affermazione esaminata (*avere fede crea un'illusione*) offre invece un risultato quasi polarizzato: il 52,6% dell'intero campione non è d'accordo, mentre il 47,7% è abbastanza d'accordo o totalmente d'accordo.

LA PARTECIPAZIONE

Dal questionario anche alcuni interessanti dati sulla partecipazione dei giovani a

momenti celebrativi della fede cattolica e ad esperienze di gruppo utili per la crescita umana e spirituale. Nell'ultimo anno, il 51,4% degli intervistati aveva partecipato alla Messa di Natale, mentre il 48,6% non lo aveva fatto. Leggermente inferiore - si legge nel dossier - la percentuale di chi aveva preso parte alla Messa di Pasqua (47,6%), mentre chi non vi aveva partecipato è stato il 52,4%. Un deciso calo si ha tra coloro che, nel recente passato (ricordiamo che il questionario è stato somministrato prima del lockdown) hanno svolto un pellegrinaggio o un cammino di fede: il 90,3% ha risposto negativamente, mentre una piccola percentuale (il 9,7%) affermativamente.

Un valore particolare tra i giovani sembra assumere il rapporto con i defunti. Il 78,3% dei ragazzi intervistati affermava di aver visitato un cimitero nell'ultimo anno, il 21,7% di non averlo fatto. Un dato che si mantiene alto anche per i non cristiani, a testimonianza della «tenuta» tra i giovani della dimensione affettiva e della memoria. Nell'ultimo anno hai frequentato il gruppo post cresima in parrocchia? L'83,3% affermava di non averlo fatto, il 7,9% di averlo frequentato saltuariamente e l'8,7% con costanza.

I giovanissimi, per la verità, non avevano bazzicato molto nemmeno associazioni o movimenti ecclesistici, gruppi di volontariato laico, scout, se è vero che ben il 62% tra loro ha dichiarato di non aver frequentato niente. All'interno del questionario era stata ricavata una sezione specifica per l'esperienza del Grest: ebbene il 23,5% aveva fatto da animatore. E molti tra questi la ricordano come una «esperienza fantastica».

I GIOVANI E LA CHIESA

Il 53% dei giovanissimi intervistati dichiara di non aver fiducia nella chiesa, mentre il 20,9% ha detto di averne molta. Il valore medio si attesta al 26% degli intervistati. Quale il grado di fiducia verso i sacerdoti? Il 47,5% non ha fiducia nei loro confronti, il 29,3% ne ha molta. Il dato medio si colloca intorno al 23%. Quale il grado di fiducia verso religiosi e religiosi? Il 49,2% esprime un basso grado di fiducia, ad un livello più alto si posiziona il 26,3% degli intervistati. Il dato medio, in questo caso, raggiunge il 24,5% dei ragazzi che hanno risposto al questionario.

I GIOVANI E LA CHIESA/2

Nostra intervista ai curatori del rapporto. Dallo studio dei risultati del questionario al laboratorio «Idee in circolo». Un'azione che non si esaurisce anche in tempi di lockdown



Una campagna di ascolto che è solo all'inizio

Il dossier *Ascoltami Chiesa* certifica come, talvolta, l'annuncio del Vangelo non riesca a scaldare il cuore dei giovani. Perché? Lo abbiamo chiesto, in primis, ai curatori del rapporto.

«La considerazione che emerge, dai dati del questionario "Ascoltami Chiesa..." - osserva **Daniele Ascani** - è che la fede possa essere qualcosa di lontano dalla vita, qualcosa che non possa aiutare nelle scelte, nella quotidianità e nel discernimento: una fede distante, al posto di una fede che si incarna nell'esistenza di ciascuno. Il rischio è che molto spesso passi l'idea della fede come apprendimento intellettualista, piuttosto che un'esperienza per la vita e nella vita, «una relazione libera di amore con Dio che si fa a sua volta relazione libera e di amore tra di noi». Nonostante l'età del campione considerato possa risultare "precoce" per le domande di tipo esistenziale, questa rappresentazione sulle motivazioni profonde della fede sembra confermare la visione di una religione come via di accesso non più privilegiata per la ricerca di senso nella propria vita e per le scelte personali, soprattutto di fronte ad un ampio panorama di alternative e influenze ideologiche, politiche e sociali».

Quanto l'adesione/non adesione alla proposta di fede può riflettersi sulle future scelte di vita dei ragazzi?

«È difficile dirlo - commenta **Marco Bonanni** - sicuramente possono risultare utili percorsi (cresima e post cresima) nei quali i ragazzi e le ragazze vengono accompagnati ad un discernimento per conoscere sé stessi e per riflettere su dei valori di riferimento. In un periodo particolarmente delicato come l'adolescenza, avere una comunità di riferimento e degli adulti credibili è una preziosa risorsa per non perdere completamente la bussola e rischiare il "disorientamento"».

Quali indicazioni pastorali potrebbero emergere da questo studio?

«Questo studio - osserva **Francesco Biagioni** - non intende essere esaustivo, né essere la chiave di risoluzione degli interrogativi e delle difficoltà dei giovani della diocesi, bensì uno strumento che aiuti a comprendere la realtà e permetta di inserirsi in una dinamica di ascolto della



stessa. In sintesi, dal Rapporto emerge la necessità di far scoprire ai giovani una fede che sia esperienza e incontro con l'Altro e che possa incarnarsi nella loro esistenza. L'importanza di far vivere ai ragazzi esperienze concrete che permettano loro la bellezza di essere dono per gli altri. L'importanza di testimoniare una Chiesa e, in generale, un mondo adulto, che ascolti, sia coerente, accogliente e affidabile».

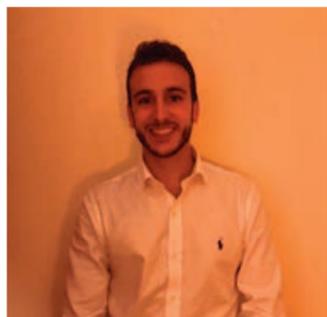
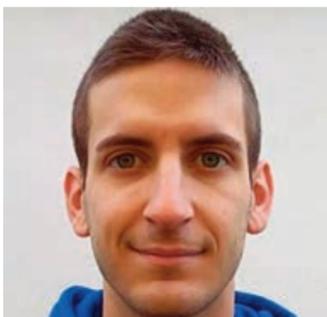
Come nasce l'idea e cos'è «Idee in circolo?»

«"Idee in circolo" - ricostruisce **Azzurra Bassi** - è il frutto della riflessione della Consulta di Pastorale giovanile diocesana su alcune tematiche presenti nel Rapporto Giovanissimi e Chiesa pisana "Ascoltami Chiesa...". La Consulta, che si è svolta a giugno 2020, è stata trasformata in un laboratorio di idee per creare un'occasione di ascolto, dialogo, confronto sincero e vivace, da inserire nel più ampio percorso di attenzione e cura rivolto al mondo giovanile nella nostra diocesi che, in qualità di Pastorale Giovanile, stiamo portando avanti a vari livelli. Associazioni, movimenti, parrocchie, segreterie di vicariato hanno riflettuto insieme su quattro temi che hanno costituito dei

tavoli di lavoro: i giovani e l'esperienza della fede (Chiamati), i giovani e la fiducia nella Chiesa (Esserci), i giovani e il desiderio di comunità (Essere casa), i giovani e il mondo dei social (Comunicare). Tutte le riflessioni condivise sono state rielaborate dalla Segreteria di Pastorale giovanile in un documento da inviare nelle realtà della Diocesi per stimolare interrogativi e far nascere nuove idee dalle nostre comunità».

La vostra ricerca sui giovani non si esaurisce qui...

«No, assolutamente. Questa ricerca vuole essere una fotografia empirica della situazione degli adolescenti del nostro territorio e del loro rapporto con la fede e la Chiesa pisana. Ma la speranza è che possa essere uno spunto di riflessione per ri-orientare percorsi e modi di vivere la Chiesa, più adatti al mondo che cambia e ai giovani di oggi. La volontà è quella di creare altre iniziative e occasioni di ascolto e confronto con e sui giovani».



Dall'alto e da sinistra: Azzurra Bassi, Daniele Ascani, Marco Bonanni e Francesco Biagioni, curatori del rapporto sui giovanissimi e la Chiesa pisana. Sopra e nell'altra pagina gli incontri della consulta di pastorale giovanile di giugno e settembre con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e il direttore della Pigi don Salvatore Glorioso

SUORE IMMACOLATINE PISA
"Centro Sociale" Via Buonarroti, 7

OPEN DAY

Il Giardino Incantato
NIDO D'INFANZIA

Il Grillo Parlante
SCUOLA DELL'INFANZIA

Sabato 9 e 16 Gennaio
dalle 9 alle 18

SOLO SU APPUNTAMENTO

Vi aspettiamo per visitare gli spazi dedicati ai bambini ed alle bambine e per conoscere le nostre attività. Sul sito ufficiale il VIRTUAL TOUR della nostra scuola

Il Pianeta dei Talenti
DOPOSCUOLA

050555534
SEGRETERIAIMM@GMAIL.COM
WWW.SUOREIMMACOLATINEPISA.IT

l'AGENDA

Impegni pastorali dell'arcivescovo

Lunedì 11 gennaio 2020 ore 9,30: riunione della Commissione per il nuovo Santorale diocesano.
Martedì 12 gennaio ore 10: riunione della Congregazione dei Santi.
Venerdì 15 gennaio ore 9,15: udienze
Domenica 17 gennaio 2020: ore 11,15: Cresime a Buti
 NB: Per le udienze ci si atterra alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

Giornata diocesana della scuola cattolica

«La scuola cattolica mi sta a cuore e te lo dico! Testimoni di buona educazione» è il titolo della quinta giornata diocesana per la scuola cattolica e di ispirazione cristiana. Si svolgerà domenica 7 febbraio nelle singole scuole e nelle comunità parrocchiali. L'iniziativa è promossa dall'ufficio diocesano della scuola cattolica.

Non c'è pace senza la cultura della cura

«La cultura della cura come percorso di pace» era il tema del messaggio scritto da papa Francesco per la celebrazione della LIV Giornata mondiale della pace. Un tema che sarà approfondito dall'Azione cattolica in un incontro on-line organizzato per la sera di venerdì 15 gennaio. Interverranno all'iniziativa: suor Cinzia Giacinti, delle suore Apostoline, in rappresentanza di Missio Pisa, Sharzad Houshmand Zadeh, teologa musulmana e docente alla Facoltà di studi orientali all'Università «La Sapienza», padre Damiano Puccini, missionario maronita in Libano, impegnato nell'associazione «Oui pour la vie», Maria Maddalena e Luigi Maria Consorti, ex studenti della Cittadella della Pace a Rondine (Arezzo), dove confluiscono giovani cattolici e di altre fedi, provenienti da Paesi spesso in conflitto tra loro. Modererà l'incontro Lorenzo Mastropietro, già presidente diocesano dell'Azione cattolica di Pisa. Il canale youtube dell'Azione cattolica di Pisa si aprirà alle ore 21.15: vi si può accedere digitando https://www.youtube.com/watch?v=Z_DETOcgjH8. All'iniziativa hanno aderito la Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Pisa e l'Ufficio missionario della diocesi di Pisa.

«Fratelli tutti» a «Radio Incontro»

L'emittente Radio Incontro (Fm 107.75) trasmette venerdì 8 gennaio, alle ore 18 l'intervista di Aurora Nicosia direttrice della rivista «Città Nuova» a Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale della marginalità all'università degli studi di Bergamo, esperto dei temi della cura, delle vulnerabilità e della bioetica. L'intervista fa parte del percorso di approfondimento sull'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti», promosso dalla Fondazione «Opera Toniolo». Il titolo dell'intervista riprende le parole rivolte da Zygmunt Bauman, teorico della «modernità liquida» a papa Francesco («Sei) la luce in fondo al tunnel» L'incontro potrà essere seguito via etere, attraverso la app o sul sito, in diretta streaming sulla pagina facebook e sul canale youtube di Radio Incontro. Per saperne di più scrivere a segreteria@fondazioneoperatoniolo.it

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LE NOVITÀ NELLA LITURGIA Le riflessioni del maestro Carlo Alberto Ulivieri, musicista di chiesa dal 1962

Il canto del popolo nel nuovo Messale

DI CARLO ALBERTO ULIVIERI

L'adozione del nuovo Messale ci offre l'opportunità per tornare a parlare del canto nella sacra liturgia. Intendiamoci: il nuovo Messale non introduce, in questa materia, alcuna novità sostanziale. Ma il testo sollecita a riservare al canto la massima cura e attenzione, al pari di tutte le diverse forme di linguaggio previste dalla liturgia: lo si evince facilmente, ad esempio, nella presentazione della Cei, laddove in una felice combinazione delle disposizioni della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* e della successiva istruzione *Musicae sacram*, sono ribaditi i fondamenti che devono regolare il canto nelle celebrazioni liturgiche e segnatamente in quella eucaristica: «L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo» (SC 113). «Nella consapevolezza che il canto non è un mero elemento ornamentale ma parte necessaria e integrante della liturgia solenne» (SC 118), nella scelta delle parti destinate al canto, è opportuno dare la preferenza a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e del popolo insieme». Disposizione chiarissima e inequivocabile anche se già meno prescrittiva di quanto disposto dall'istruzione *Musicae sacram* al n. 7 che recita: «tuttavia nelle scegliere le parti da cantarsi si cominci da quelle che per loro natura sono di maggiore importanza: prima di tutto quelle spettanti al sacerdote e ai ministri, cui deve rispondere il popolo, o che devono essere cantate dal sacerdote insieme al popolo». E ancora al n. 16: «... Pertanto la partecipazione attiva di tutto il popolo, che si manifesta con il canto, si promuova con ogni cura, seguendo questo ordine: Compendia prima di tutto le acclamazioni, le risposte ai saluti del sacerdote ...; e inoltre le antifone e i salmi ...». Il quadro normativo di riferimento si completa con quanto disposto al n.40 dell'Ordinamento generale del Messale romano: «... si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto». Ecco allora la novità del nuovo Messale: non eclatante ma altamente significativa e pienamente coerente e conseguente alle premesse: «si è scelto di inserire nel corpo del testo alcune melodie che si rifanno alle formule gregoriane ...». Questo significa che è il Messale stesso a ricordare e sollecitare i vari momenti della celebrazione in cui si ritiene importante e preminente il canto del celebrante con la relativa risposta del popolo, a cominciare dai riti di introduzione



La Cappella musicale del Duomo in occasione della Messa natalizia (foto Gerardo Teta)

I RITI DI INTRODUZIONE

Il sacerdote rivolto al popolo dice: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Ma prima del testo virgolettato il Messale riporta il rigo musicale con la melodia da usare per eseguire quel testo in canto, compresa la risposta del popolo «Amen». Di seguito, il sacerdote rivolge il saluto al popolo, allargando le braccia. Nel Messale è riportato prima il rigo musicale con la melodia per cantare «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo ...» e la risposta del popolo «E con il tuo spirito». E solo dopo viene riportato il testo in forma letteraria.

PREGHIERA EUCHARISTICA

Il dialogo iniziale del Prefazio I dei quattro dell'Avvento, dei tre del Natale, di quello dell'Epifania, dei cinque della Quaresima, dei cinque pasquali, dei due dell'Ascensione e dei dieci del tempo ordinario è riportato solo in canto. Nelle quattro tipologie della «preghiera» si presenta questo schema: Dopo la Consacrazione: «Quindi il Sacerdote canta o dice:». Qui è riportato, prima, il pentagramma con il testo musicato *Mistero della fede* e la risposta *Annunciamo la tua morte ...*. E solo dopo il testo letterale: «CP. Mistero della fede. Il popolo risponde acclamando: Annunciamo ...» Alla conclusione della preghiera il sacerdote «prende la patena ... e .. canta o dice...» anche per questo momento il canto precede il testo letterale.

RITI DI COMUNIONE

Anche nel *Padre Nostro* la versione cantata precede quella recitata: Come del resto in «*Liberaci o Signore*» pronunciato dal sacerdote e, a seguire, la preghiera con acclamazione «Tuo è il regno...». Lo stesso criterio è adottato per i dialoghi sacerdote-popolo nel proseguo dei riti di comunione e nei riti di conclusione. Questo è quanto ci dice oggi il nuovo Messale in materia di canto del popolo nella liturgia eucaristica festiva. Giova ricordare che «Il libro liturgico rimane il primo ed essenziale strumento per la degna celebrazione dei misteri, oltre che il fondamento più solido di una efficace catechesi liturgica» (II-5 della Presentazione). Si legge anche nella presentazione: «I pastori si premurino di proporre il Messale come il punto di riferimento ordinario e normativo della celebrazione eucaristica» (II-6 id.) La disamina analitica sopra riportata dei momenti in cui il cantato deve o può avere preminenza sul recitato è quindi strumento finalizzato alla scelta della migliore modalità con la quale ottenere la tanto auspicata partecipazione attiva del popolo e realizzare concretamente il canto quale parte necessaria e integrante della Liturgia. Certamente si può fare una scelta, ma le tre «acclamazioni» e specialmente le prime due («Annunciamo ...» e l'«Amen» conclusivo, conoscendone il senso e il significato) possono essere

L'esperto: «il nuovo testo non introduce, in questa materia, alcuna novità sostanziale. Ma sollecita a riservare al canto la massima cura e attenzione»

la parola DEL DI' DI FESTA

di Mago Magone (fra Adriano Appollonio)

Buoni investimenti

«Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?». Quando si partecipa ad un battesimo, solitamente, si usa fare un *pensierino* al neobattezzato: ad esempio un piccolo gioiello o un braccialetto, a ricordo di quel giorno. Per il suo battesimo, Gesù ha fatto il contrario: ha fatto lui un dono a noi, dicendoci come siamo chiamati ad investire i nostri «tesori». Il «guadagno» è ciò che ci siamo procurati con tanta fatica, ciò che rimane quando abbiamo raccolto tutto ciò che potevamo prendere e dopo aver tolto tutto quello che abbiamo dovuto dare. Spesso non siamo capaci neanche di calcolare bene le fatiche fatte per quella piccola realizzazione. Lo spreco è «buttare» via quella fatica per ciò che alla fine non ci dona. E allora: impariamo ad investire i nostri risparmi per qualcosa che sazi. Buona domenica. Pace.



adeguatamente valorizzate solo con il canto. Prima di concludere questo breve quadro di riferimento per il canto durante il Rito della Messa non può essere tralasciata una considerazione sulla «liturgia della Parola», richiamando quanto previsto dall'Ordinamento generale del Messale romano, dal n. 55 al n. 64, dal quale si ricava questo ritmo liturgico: prima lettura - canto del Salmo (almeno nella risposta del popolo) - seconda lettura - acclamazione (canto) al Vangelo - terza lettura (Vangelo), l'inosservanza del quale non è indirizzata certamente verso una «Eucaristia ben celebrata che deve condurre alla migliore catechesi sull'Eucaristia» (Benedetto XVI). In merito basti anche considerare quanto disposto al n. 63- c) dell'Ordinamento generale del Messale romano: «L'Alleluia e il versetto prima del Vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare». Da ultimo mi siano consentite due sintetiche conclusioni frutto di mia personale opinione. La prima: sembrerebbe opportuno che il motto che il popolo canti venisse sostituito da che il celebrante canti e il popolo risponda. La seconda: un popolo che canta il ritornello del Salmo, l'Alleluia, il Santo, le tre acclamazioni e il Padre Nostro partecipa e integra la liturgia in misura e in qualità di gran lunga superiore di quello che si limita a qualche generico canto di accompagnamento alla processione introitale o a quella offertoriale o per la Comunione: insomma, è certamente molto meglio sostenere e dare maggiore efficacia con il canto a specifici riti piuttosto che accompagnare altri momenti della celebrazione.

dalla parte DEL CITTADINO

Modello Isee 2021 e Bonus sociali

di Paolo Amato*

Da quest'anno per avere accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie del 2021 erogate in maniera agevolata da enti e istituzioni pubbliche sarà necessario rinnovare la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica) per poter ottenere il nuovo modello Isee (Indicatore della situazione economica equivalente). Ma che cos'è la Dsu? È il modulo - presentato sotto forma di autocertificazione - con il quale il cittadino dichiara i dati utili per il calcolo dell'Isee.

Questa può essere presentata on-line attraverso il sito dell'Inps oppure attraverso un Caf (Centro di assistenza

fiscale). Le Dsu trasmesse telematicamente saranno attestate dall'Inps, con il rilascio dell'Isee entro 10 giorni lavorativi. Le attestazioni Isee relative alle Dsu presentate d'ora in poi avranno come data di scadenza il 31 dicembre 2021 e dovranno contenere i redditi riferiti all'anno 2019 e i patrimoni mobiliari ed immobiliari posseduti al 31 dicembre 2019.

Altra novità: da quest'anno i bonus sociali per disagio economico saranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari che ne hanno diritto: agli interessati, dunque, sarà sufficiente richiedere l'attestazione Isee: se il nucleo familiare rientrerà nelle condizioni che danno diritto al bonus,

l'Inps, in conformità a quanto previsto dalla normativa sulla privacy, invierà i dati necessari al Sistema informativo integrato (SII), che provvederà ad incrociare i dati ricevuti con quelli relativi alle forniture di elettricità, gas e acqua, consentendo l'erogazione automatica del bonus agli aventi diritto.

Attenzione, però: non sarà, invece, erogato automaticamente il bonus per disagio fisico (rivolto ai soggetti che si trovano in gravi condizioni di salute e che utilizzano apparecchiature elettromedicali): esso continuerà ad essere gestito dai Comuni o dai Caf.

* direttore del Caf Acli di Pisa

Per informazioni inviare una mail a pisa@acliservice.acli.it

LA SOLIDARIETÀ NEI DI' DI FESTA

Protocollo d'intesa tra Caritas e Istituto di vendite giudiziarie di Pisa, Livorno e Grosseto per meglio «accompagnare» persone e famiglie che devono lasciare la casa perché non in regola con le banche



Se il custode giudiziario bussava alla porta

DI ANDREA BERNARDINI

Siamo nei primi anni del Duemila quando il mercato immobiliare registra una forte impennata: i tassi agevolati offerti dagli istituti creditizi e la fiducia riposta nel «matton» come bene sicuro, spingono molte famiglie ad acquistare casa: per abitarvi o anche solo per investirvi, mettendola in locazione. «La crisi economica e, più di recente la pandemia, hanno però finito con rendere molti inquilini inadempienti nei confronti dei proprietari e i proprietari di immobili inadempienti verso gli istituti bancari che avevano concesso loro un mutuo» ricostruisce **Daniele Cosci**, segretario del sindacato inquilini Sicut.

E così gli istituti di credito sono entrati in «possesso», a pieno titolo, degli immobili su cui avevano investito. Immobili messi all'asta. E le famiglie - proprietarie o in affitto - si sono ritrovate, in molti casi, senza un tetto sotto cui abitare. Basta leggere gli annunci delle vendite delle abitazioni promosse dall'Istituto vendite giudiziarie (Ivg) per capire la portata del fenomeno.



L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e il direttore della Caritas don Emanuele Morelli con i rappresentanti dell'Istituto di vendite giudiziarie di Pisa, Livorno e Grosseto e il custode giudiziario

Nei giorni scorsi Caritas di Pisa e Istituto vendite giudiziarie (Ivg) di Pisa, Livorno e Grosseto hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per «tracciare un percorso a sostegno delle

persone esecutate». Fornendo loro, innanzitutto, un'ampia informazione sui «diritti e i doveri imposti dalla legge in materia di esecuzioni immobiliari» come si legge nel

documento.

«È il primo accordo di questo tipo sottoscritto in Italia e auspichiamo di poterlo diffondere anche in altri istituti di vendita giudiziaria della penisola» hanno detto **Francesco Casella**, amministratore unico dell'Ivg di Pisa, Livorno e Grosseto, e **Luca Straniero**, ex servizicivile della Caritas di Pisa, ora custode giudiziario. Grazie a questo accordo, la Caritas diocesana potrà meglio «monitorare» la situazione delle famiglie più in difficoltà nel nostro territorio. «Per la Chiesa pisana - ha commentato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - è utile incrociare più punti di vista per avere sotto mano un quadro reale su ciò che sta accadendo». E poter, così, intervenire, per quanto possibile, ad esempio con il «fondo Vivere», nato per sostenere famiglie e imprese la cui esistenza è stata messa a dura prova dalla pandemia e promosso insieme alla Fondazione Pisa. «Perché da soli possiamo fare sicuramente qualcosa - ha aggiunto il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli** - ma in rete, e insieme, possiamo fare molto di più».

Ultimo dell'anno: il «Cenone» portato dai «rider della solidarietà»

I rider della solidarietà hanno portato nella casa di trenta famiglie in difficoltà il «cenone» dell'ultimo dell'anno preparato dallo chef dell'osteria «Anita»: sformato di broccoli e fonduta di pecorino, lasagnetta con verdura di stagione, maialone con cipolle caramellate o filetto di orata, bottiglie di vino e spumante e un panettone. L'iniziativa «Cenone in rete» era promossa dall'associazione «San Tommaso in Ponte», Confesercenti e Caritas. I rider si sono ritrovati di fronte all'Istituto delle suore di Santa Chiara in via della Faggiola, dove è stato preparato e confezionato il cenone: da qui sono partiti per le destinazioni segnalate. Tra i rider anche il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli**



Un «libro in sospenso» per i bambini pisani più sfortunati

Un libro per scaldare il cuore dei bambini più sfortunati. Sono stati in molti i piccoli che hanno trovato sotto l'albero un libro da scartare e da leggere con i fratelli ed i genitori acquistati in alcune librerie pisane da donatori «anonimi» e portato a destinazione. L'iniziativa era stata lanciata dalla Caritas diocesana. Le librerie che hanno aderito all'iniziativa: «Einaudi» di via della Faggiola, la «Ghibellina» di Borgo Stretto, «Fogola» di Corso Italia, «Gli anni in Tasca» di Lungarno Pacinotti, la «Libreria dei Ragazzi» di via San Francesco «La Scolastica» in via XXIV Maggio e il «Civico 14» di Marina di Pisa. Circa 500, ad oggi, i libri donati e consegnati alle famiglie assistite dalla Caritas.



7 GIORNI

Pisa

Benvenuta Zoe, la prima bambina nata nel 2021

È una bambina la prima nata dell'anno 2021 nel reparto di neonatologia, ostetricia e ginecologia all'ospedale di Pisa. Si chiama Zoe, pesa 3,4 chili ed è lunga 50 centimetri. La piccola è nata alle 1,50 del 1 Gennaio 2021, assistita dall'ostetrica **Giulia Rafanelli** e dalle dottoresse **Clara Baroni** e **Giulia Posar**. Le operatrici socio sanitarie che hanno assistito al parto sono **Monica Marmugi** e **Isabella Carmelo**. I genitori della piccola sono di San Miniato e si chiamano **Greta Russo** e **Roberto Votino**.

Pontedera

Al «Lotti» fiocco rosa e celeste nello stesso giorno

Anche all'ospedale «Lotti» di Pontedera la speranza si è colorata di rosa. Qui, il secondo giorno dell'anno, alle 8.25 è nata Greta, di Palaia, per la gioia di mamma Elena, una bella bambina di 3 kg e 850 chilogrammi. Poco dopo, alle 10.23, Anna da Pisa ha dato la vita a Marco, un maschietto di 3 kg e 550 grammi. All'ospedale «Lotti» nel 2020 sono nati 837 bambini: l'ultima si chiama Anna ed è venuta alla luce il 31 dicembre.

Pisa

Addio a Emilio Vitale, già preside di Ingegneria

Si è spento nel primo giorno dell'anno il professor **Emilio Vitale**, dopo un lungo periodo di coma, conseguente a un incidente motociclistico avvenuto nel 2008 sul circuito del Mugello. Ingegnere, inventore, preside di Facoltà e prorettore molto amato. Nato a Campobasso nel 1954, si era laureato in Ingegneria meccanica col massimo dei voti nel nostro ateneo nel 1977. E nell'anno successivo iniziava la sua carriera universitaria che lo portò, nel 1994, a divenire ordinario di Progettazione meccanica e costruzione di macchine. Inventore di brevetti nazionali e internazionali, autore di circa 100 pubblicazioni e testi didattici, fu più volte invitato in convegni nazionali e internazionali. Dal 1996 al 1998 fu direttore del dipartimento di Costruzioni meccaniche e nucleari e, in tale ruolo, promosse la fusione con il dipartimento di Ingegneria della produzione che ha dato vita al dipartimento di Ingegneria meccanica, nucleare e della produzione di cui fu il primo direttore. Dal novembre 2000 all'ottobre 2002 ricoprì la carica di prorettore per la ricerca applicata. Dal novembre 2002 al dicembre 2009 fu, per due mandati, preside della facoltà di Ingegneria.

in BREVE

Sant'Andrea a Lama

Il Natale del direttore Caritas a «Misericordia tua»

«In un luogo come questo, in cui si accoglie un'umanità ferita, prendendosi cura e accompagnandola verso percorsi di reinserimento sociale, si può davvero sperimentare il senso profondo del Natale»: così il direttore della Caritas diocesana di Pisa **don Emanuele Morelli** che, nel giorno di Natale, si è recato a «Misericordia Tua», la struttura di Sant'Andrea a Lama (nel comune di Calci) che da due anni ospita ex detenuti o detenuti ammessi alle misure alternative. Con lui il responsabile della struttura **Vittorio Cerri**, per 19 anni direttore del carcere «don Bosco», lo psicologo **Lorenzo Lemmi**, il custode **Luciano Zorzi** ed alcuni volontari.

Pisa

Da Coldiretti 25 quintali di pasta per i poveri

Formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino ed olio italiani al 100%: tutti prodotti di alta qualità e a chilometro zero che gli agricoltori di «Campagna amica» hanno donato, nei giorni scorsi, alle persone più bisognose. Si tratta di 800 kg di prodotti a lunga conservazione, cui si sono aggiunti anche 25 quintali di pasta. L'iniziativa è stata promossa dalla Coldiretti di Pisa e di Livorno. Nella nostra diocesi i prodotti sono stati portati nei magazzini delle cooperative «Anera», «Il Simbolo», della parrocchia di Sant'Apollinare in Barbaricina e di Arena Metato, dell'emporio della «Cittadella della solidarietà» di Pisa e della Caritas della Valdichiana.

Pontedera

Il dono dei carabinieri ai bambini ricoverati

I bambini ricoverati all'ospedale «Lotti» in pediatria hanno ricevuto, come ogni anno, i regali dei Carabinieri di Pontedera. Purtroppo la consegna non è potuta avvenire in reparto a causa delle ormai note restrizioni dovute al covid: purtuttavia il gesto è stato particolarmente apprezzato da tutto il personale del reparto, dal primario e dal direttore dell'ospedale.

Pisa

Accordo Caritas-Devitalia: fibra a 30 famiglie

In seguito ad un accordo con la Caritas di Pisa, Devitalia fornirà trenta linee in fibra per le famiglie che lamentano difficoltà nella didattica a distanza. «Mai come in questo di pandemia il digital divide rischia di essere la nuova frontiera fra esclusi e inclusi - dice il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli**. Grazie ad un importante contributo della Fondazione Pisa, abbiamo deciso di offrire un segno, certo non risolutivo, ma che speriamo possa essere fonte d'ispirazione anche per altri, a cominciare dalle istituzioni pubbliche: coinvolgere le eccellenze della città, e Devitalia è senz'altro una di queste, in percorsi di aiuto e sostegno a chi fa più fatica».

Realizzato dalla Compagnia di San Ranieri, è dedicato alla cupola della Cattedrale, decorata da Orazio Riminaldi tra il 1627 e il 1630 con l'immagine della gloria di Cristo risorto

UN ANNO CON SAN RANIERI

Calendario in omaggio ai nostri lettori

Anche quest'anno i lettori del nostro settimanale riceveranno in omaggio - allegato al primo numero dell'anno - il bel calendario realizzato dalla compagnia di San Ranieri. «Quest'anno - spiega il priore della compagnia, **Riccardo Buscemi** - il calendario è dedicato alla cupola della Cattedrale, decorata da Orazio Riminaldi tra il 1627 e il 1630, e recante l'immagine della gloria di Cristo risorto circondato dalla Vergine Assunta e da santi e beati. La cupola è stata oggetto di un lungo accurato restauro negli anni scorsi, conclusi nel 2018, in occasione delle celebrazioni del 900° anniversario della consacrazione della Cattedrale. Per effettuare il restauro, le maestranze avevano usufruito di un ponteggio. Salendo sul ponteggio **Irene Taddei** aveva documentato con immagini fotografiche ogni fase dei lavori e soprattutto il risultato finale: ed è così che, grazie alle immagini pubblicate per gentile concessione dell'Opera della Primaziale Pisana, è nato il calendario 2021 della nostra compagnia».

Il progetto grafico è di **Andrea Lombardi**, i testi e le spiegazioni delle professoressa **Gabriella Garzella** e **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**. Sfogliando le diverse pagine del calendario sarà possibile ammirare da vicino le bellissime figure dipinte da Orazio Riminaldi e dal fratello Girolamo, subentrato al primo nel frattempo morto per peste bubbonica. Realizzato in 5000 copie, il calendario è stato distribuito gratuitamente nelle edicole di Pisa e circordario il giorno di San Silvestro, grazie alla disponibilità degli edicolanti. È stato distribuito in Cattedrale al termine della Messa di ringraziamento, presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** nel pomeriggio del 31 dicembre. E adesso arriva nelle case degli abbonati e nei pacchi che ricevono le parrocchie. Nel giorno di Natale Riccardo Buscemi ha consegnato la prima copia del calendario all'Arcivescovo: «Paradiso. Una parola usata spesso a sproposito» scrive nel suo saluto pubblicato sul calendario monsignor Giovanni Paolo Benotto «che non indica tanto un luogo, bensì uno stato di esistenza nella pienezza



Riccardo Buscemi consegna all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto la prima copia del calendario di san Ranieri. A destra la copertina del calendario



della luce e della gioia della definitiva comunione d'amore con Dio. (...) Il paradiso è la meta verso il quale il cristiano è incamminato, ma lo è pure per chi non crede, e che Dio è pronto a donare a chiunque si affida a Lui». Anche monsignor

Giuliano Catarsi, correttore della compagnia di San Ranieri, esalta il messaggio dell'affresco «dedicato alla Vergine Maria, titolare della Cattedrale, raffigurata nella Gloria dei Santi verso l'incontro con Cristo».

«Sono numerosi i santi pisani raffigurati - commenta Buscemi - tra cui in primo piano Ranieri, Torpè, Ubaldesca e Bona, insieme ad altri (oltre duecento figure!) che fanno da cornice alla Vergine Assunta in cielo protesa all'incontro con Cristo, al centro della decorazione: tutto infatti ruota intorno a Cristo, nell'affresco come nella vita!» Il calendario esce grazie ai numerosi sponsor che hanno voluto sostenere l'iniziativa della compagnia giunta alla sua 9ª edizione, nonostante le ristrettezze della pandemia: Opera della Primaziale Pisana, Comune di Pisa, Fondazione Pisa, Corpo Guardie di Città, Confedilizia Pisa, Devitalia Telecomunicazioni, Rotary E-Club Distretto 2071, San Ranieri Hotel, Manetti Costruzioni, associazione culturale «Il Mosaico» e gli edicolanti di Pisa e circordario.

Insomma, nonostante l'emergenza da Covid 19, grazie ai generosi sponsor che sostengono la nostra iniziativa, anche quest'anno San Ranieri entra nelle nostre case per proteggerci e farsi conoscere.

la SCHEDA

Riminaldi e la cupola del Duomo di Pisa

Nella primavera del 1627 prese il via la decorazione della cupola dedicata a Santa Maria Assunta, assegnata ad Orazio Riminaldi dall'operaio della Primaziale **Curzio Ceuli** da tempo impegnato nella ricostruzione degli arredi della cattedrale distrutti dal disastroso incendio del 1595. Pisano per nascita e per prima formazione quale apprendista nella bottega di **Aurelio Lomi Gentileschi**, il pittore tornava nella sua città dopo la lunga esperienza romana in cui si era perfezionato alla scuola di Orazio Gentileschi, maturando esperienze decisive a contatto con i maggiori artisti attivi nell'Urbe e con opere quali i capolavori di Caravaggio e le decorazioni delle cupole romane. Nel grande vano ellittico della cupola, fulcro intorno al quale ruota l'intero corpo architettonico del duomo, cominciò a prendere vita il programma iconografico progettato dal Ceuli con la probabile collaborazione dei canonici della primaziale, declinato attorno alla titolare della cattedrale e della diocesi, la Vergine Assunta. Riminaldi portò avanti il lavoro nel triennio successivo, senza riuscire a concluderlo a causa della morte per contagio di peste bubbonica che lo colse il 10 dicembre 1630: l'avrebbe completato, nel 1633, suo fratello Girolamo. La vasta superficie pittorica ospitò così un'anticipazione del Paradiso offrendo ai fedeli la possibilità di contemplare il mistero della salvezza, racchiuso nelle figure del Redentore e della Madre, colta nel gesto orante d'interceditrice, e di rivolgersi alla schiera

dei santi che vi si affollano per chiedere loro protezione. È incredibile il numero delle presenze: ne sono state contate fino a duecentoquaranta (di cui solo quaranta ben definite nei contorni), tra le quali è possibile riconoscere i principali santi e beati della tradizione agiografica pisana - il protomartire Torpè, il patrono Ranieri, l'umile Ubaldesca e la pellegrina Bona, forse Chiara Gambacorta e i francescani Bartolomeo 'de Rinonichi' e Alberto - a colloquio con Apostoli e Dottori della Chiesa, in un intreccio di gesti e di rinvii dall'uno all'altro che prosegue, più in alto, con la luminosa ghirlanda del coro e dell'orchestra di angeli e putti, cornice festosa e solenne all'incontro di Maria con Cristo. Con i complessi interventi che tra marzo 2016 e febbraio 2018 hanno occupato la porzione più alta del presbiterio del duomo, la cupola è stata riconsegnata restaurata alla Chiesa pisana e al pubblico di fedeli e visitatori in tempo per la chiusura del Giubileo proclamato nella ricorrenza dei novecento anni dalla consacrazione della cattedrale, avvenuta il 26 settembre 1118. E lo spettacolare castello di ponteggi che, sospeso a 14 m da terra, ha consentito ai restauratori di operare fino a 45 m di altezza, ha offerto l'opportunità irripetibile di realizzare una campagna fotografica a tappeto sull'opera riminaldiana: materiale prezioso a disposizione degli studiosi, che con questo calendario entra nelle case dei Pisani.

Maria Luisa Ceccarelli Lemut Gabriella Garzella

In San Paolo a Ripa d'Arno la «festa del Sacro Voto»

Il prossimo sabato 9 gennaio - alle ore 10.30 nella chiesa dedicata a san Paolo a Ripa d'Arno - i pisani torneranno a «sciogliere» l'antico voto fatto a san Ranieri in occasione della «terribile» alluvione di Arno del 2 gennaio 1777. Allora i nostri avi, infatti, per ringraziare il patrono, a cui era stata rivolta una preghiera di protezione, promisero di celebrare - ogni anno in perpetuo - una messa votivaper avere risparmiato alla città morte e distruzione. «Per molti anni Pisa ha sciolto quel voto (la cerimonia si svolgeva nella chiesa di San Vito dove Ranieri morì) - ricorda Riccardo Buscemi. Poi tutto si è

interrotto fino al 2012 quando, per iniziativa della compagnia di San Ranieri, la festa del Sacro Voto (così si chiama la ricorrenza) è stata ripristinata». Per sette anni, ogni anno, molte persone hanno partecipato ad una celebrazione eucaristica nella chiesa della Spina, dove anche l'amministrazione comunale portava il suo omaggio al santo. Anche quest'anno, 244° anniversario del Voto, la compagnia di San Ranieri invita tutti gli interessati a partecipare alla Messa che sarà presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto: quest'anno però, per rispettare le disposizioni anti-Covid, la cerimonia si svolgerà nella vicina chiesa di san Paolo a



Ripa d'Arno, decisamente più grande rispetto alla chiesa di Santa Maria della Spina. I festeggiamenti si svolgeranno sabato 9 Gennaio 2021 secondo un articolato programma: dalle ore 10.15 prenderanno posto autorità, invitati ed ospiti. Alle ore 10.30 la relazione del dottor Silvio Melani su «La peste del 1347-1348 a Pisa». Alle ore 11 la Messa celebrata dall'Arcivescovo nel corso della quale l'amministrazione comunale di Pisa porterà il suo omaggio a san Ranieri, la preghiera e la benedizione per la città. I festeggiamenti saranno trasmessi in diretta televisiva da Telegranducato sul canale 14 del digitale terrestre. Animeranno il servizio liturgico alcuni studenti del liceo musicale «Giosuè Carducci» di Pisa, diretti dalla professoressa **Marialuisa Pepi** e accompagnati all'organo da **Michele Malvaldi**. Non potendo svolgersi, data l'emergenza Covid-19, il consueto pranzo di beneficenza, nel corso della celebrazione saranno raccolte offerte per la Cittadella della solidarietà di San Ranieri.

GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO

Il profilo di don Luigi Fascetti, parroco della piccola frazione dell'Alta Versilia, che, negli anni Venti, si distinse per il suo impegno civile e politico. Ecco come si «difese» dai fascisti di Pontestazzemese che avevano minacciato di bastonare lui e il parroco di Pruno, don Giuseppe Manetti



Un prete «battagliero» a Cardoso

DI ANNA GUIDI

Dal 1996, Cardoso è conosciuto come il paese dell'alluvione e della ricostruzione. Una vicenda di fango, lacrime, coraggio e tenacia che accompagna una lunga storia di ferriere, argentiere, magone, di pietra pregiata, di centraline elettriche, di uomini della neve, artigiani, poetesse e tessandore ed anche di un prete: **don Luigi Fascetti**, un parroco combattivo che, negli anni Venti del secolo scorso, si impegnò in battaglie di impegno civile e politico. Don Luigi dal 20 ottobre 1920 fu chiamato a ricoprire l'incarico di vicario foraneo, nominato reggente temporaneo al posto di **don Giuseppe Silicani**, impossibilitato per malattia. Da quella data l'Alta Versilia, per decreto diocesano a firma dell'allora vicario generale, lo stazzemese **Ercole Attuoni**, si staccò dalla vicaria di Pietrasanta. Fin dal primo momento della nomina, don Fascetti si impegnò per ottenere l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche del comune, tema molto dibattuto in quegli anni in tutta Italia. Per dare più forza alla richiesta e raggiungere l'obiettivo, don Luigi presentò all'amministrazione comunale una petizione firmata da ben 602 genitori e, fra parentesi, si dispiacque assai quando **don Egidio Poggianti**, vicario del proposto Silicani, avanzò analoga richiesta soltanto per le scuole della sua parrocchia di Stazzema, perché certe azioni - sosteneva lui - «non devono essere isolate». Il commissario prefettizio - sopraggiunto al sindaco facente funzioni - assegnerà l'incarico della docenza di religione ad una non meglio specificata maestra e, ad ogni modo, la questione sarà definitivamente risolta sei mesi dopo dalla riforma Gentile del 1923 che renderà obbligatorio nelle scuole l'insegnamento della religione ritenuto «fondamento e coronamento dell'istruzione elementare».

Dalle carte di archivio emerge che don Luigi Fascetti si dedicò anche ad altre battaglie civili. Intanto per la tutela della salute del territorio: le visite dei medici condotti - denunciava il sacerdote - costavano caro e non tutti potevano permetterselo. E poi la battaglia per la tassa sul marmo, perché una parte fosse destinata ai comuni. Infine, la battaglia più dura: quella di oppositore all'affermazione del fascismo in sede locale. Fin dal marzo del 1923 don Luigi aveva avanzato le sue rimostranze al sindaco per non essere stato «espresamente chiamato» al convegno fra l'amministrazione ed «alcuni rappresentanti politici locali», che risultarono essere i rappresentanti dei fasci di

Retignano e di Terrinca. Don Fascetti scrisse che avrebbe voluto «esprimere il proprio parere sull'opportunità dello scioglimento dell'attuale amministrazione comunale chiesto dal fascio delle Mulina». Il sindaco rispose con un piccolo... capolavoro di diplomazia: «Ritenni fosse bene non mischiarlo direttamente in dispute e in cose che potevano toglierlo, agli occhi della popolazione, da quella sfera di serenità e di superiorità dentro la quale deve essere svolta l'opera sua eminentemente spirituale e morale». Don Fascetti però in quella «sfera» non ambiva stare e, in una lunga lettera che porta la data del 7 marzo, manifestò chiaramente il suo punto di vista sull'amministrazione comunale che riteneva dover essere espressione della volontà di chi l'aveva eletta. La conseguenza fu che i fascisti di Ponte Stazzemese minacciarono di bastonare lui e il parroco di Pruno, **don Giuseppe Manetti**, come si legge nella lettera inviata il 26 maggio 1923 da don Fascetti al brigadiere di servizio a Stazzema «*Ill.mo Signor Brigadiere, ricordo che la mattina del 18 maggio Ella mi disse che alcuni del Ponte avrebbero voluto bastonare me e don Manetti. Specialmente dopo l'aggressione fatta al Rettore di Arni, ho tutta ragione di credere che ciò che mi disse ha fondamento. Ella che è bene informato delle intenzioni e dei propositi di certe persone, provveda alla sicurezza nostra ed a quella di tutti i sacerdoti di questo Vicariato e procuri che a nessuno di noi siano fatti sfregi, né con parole, né con altri mezzi illeciti. Veda chi è il sobillatore e richiami chi è incaricato di eseguire azioni contro una classe altamente benemerita, che dalle nostre popolazioni è ben conosciuta e che non ha mai avuto nemici. Oggi stesso informo il nostro superiore il cardinale Maffi e se ci sarà il bisogno saranno fatti altri passi*». Fu così che don Luigi scampò il destino toccato al rettore di Arni e lasciò a noi una non piccola lezione di civiltà.

E la «cassandra di pace»

Sebbene in Versilia il primato delle tessandre spettasse qualche secolo fa a Stazzema con Pomezana e Mulina, a Cardoso spetta certamente quello, prezioso, di aver mantenuta viva l'attività. Merito di **Loredana Barsanti**, maestra di scuola elementare da poco in pensione, che vanta tuttavia un'ascendenza stazzemese grazie alla trisnonna, **Cristina Gherardi**, della stirpe, creativa ed estrosa, dei «Baricchi». Le tessandre di un tempo tessavano al telaio filati di lana, canapa, cotone e seta realizzando coperte, tappeti, drappi, lenzuola, tovaglie, asciugamani e fasce per la famiglia, oggetto, in alcuni casi, anche di un piccolo commercio locale. Tali disegni, le «messe in carta» nel linguaggio tecnico, tramandati di generazione in generazione, erano custoditi gelosamente da ogni tessandra. La lana era fornita dai greggi locali, la canapa dal campo presso casa. Alla tessandra, in forma di matasse di filo, arrivavano dopo una complessa serie di operazioni: tosatura, lavaggio, cardatura, tinteggiatura, per la lana; taglio e marcitura nelle pozze, s fibratura, gramolatura, pettinatura per la canapa; infine, a chiudere, rocca e fuso per ambedue. Il cotone bisognava spingersi fino a Camaiore per comprarlo, il filo di seta addirittura a Lucca. I bachi si nutrivano di dei gelsi delle brevi pergole sospese sui ballatoi e nelle piazze di Cardoso, Puno e Volegno, ma poi venivano raccolti e portati oltre il Magno. Comunque erano per lo più la lana e la canapa ad essere lavorate dalla «man veloce che percorre la faticosa tela», mentre i piedi sui pedali facevano andare i licci in matematica alternanza. Loredana, degna erede delle tessandre ancora attive a Cardoso nel 1920 - l'Antonietta, la Manuela, l'Albina, la Giustina e l'Amabile del Grillo - ha da tre decenni rimesso in piedi l'attività e di anno in anno l'ha insegnata e tramandata grazie a progetti realizzati nelle scuole elementari e medie di Pietrasanta e nel contesto di molteplici iniziative del territorio. E Loredana oltre ai filati tesse anche la pace: perché è una che, quando a primavera raggiungeva la scuola di mattina presto, scendeva più e più volte dall'automobile per salvare dalla mattanza le ranocchie in lento attraversamento. Un dettaglio che la dice lunga su tutto il resto.

Anna Guidi



Pisa

Soci Coop donano panettoni ai detenuti del don Bosco

Trecentoottanta panettoni, donati dalla sezione soci di Pisa di Unicoop Firenze, sono stati distribuiti dalla Caritas (d'intesa con la direzione del «don Bosco») agli ospiti della casa circondariale di Pisa. Inoltre il direttore della Caritas di Pisa don Emanuele Morelli ha ricevuto 400 euro, frutto di una colletta tra alcuni deputati ed ex deputati, consiglieri ed amministratori regionali del territorio: serviranno ad aiutare i detenuti che si trovano in maggiore difficoltà.

Pisa

Cuochi pisani regalano calze ai bambini oncologici

Iniziare l'anno regalando un sorriso ai piccoli pazienti ricoverati nell'ospedale «Santa Chiara» a Pisas. I ristoratori aderenti alla Confcommercio di Pisa e l'Associazione dei Cuochi pisani, in collaborazione con Agbalt - l'Associazione dei genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemia e tumore - hanno fatto dono, per l'Epifania, di un buon numero di calze ai bambini in cura nel reparto di Oncematologia pediatrica del nosocomio pisano.

Orzignano

Sono rientrati da Pisa a Londra due giovani sposi

Rientro a Londra per Giovanni e Rita Giordanelli, la coppia di sposi di origine italiana (lui è di Terni, lei di Orzignano) uniti in matrimonio celebrato in forma ristretta in un'Assisi semideserta a metà dicembre nella cattedrale di San Rufino. Giovanni e Rita hanno prolungato la loro presenza ad Orzignano (dai genitori di lei, i coniugi Puglisi) perché tutti i voli da e verso Londra erano stati temporaneamente cancellati per contenere la diffusione della variante inglese del Covid. La situazione si è finalmente sbloccata lunedì, quando la coppia è potuta partire dal «Galilei» destinazione Londra.

San Giuliano Terme

Iniziata la campagna di vaccinazione contro il Covid

Operatori sanitari ed anziani ospiti nelle rsa sono i primi destinatari della campagna di vaccinazione contro il Covid nel territorio pisano. In questi giorni, la campagna ha interessato la rsa della Piccola Casa di Divina Provvidenza Cottolengo di Pisa (lo scorso martedì 5 gennaio), Cap «Visone» a Collesalveti (mercoledì 6). Nei prossimi coinvolgerà: Villa Santa Caterina di Pisa e la rsa «San Giuseppe» a Pontedera (giovedì 7); la rsa «Hit Versilia» a Pietrasanta e la rsa di Opera Cardinal Maffi a Mezzana (venerdì 8) le rsa Villa Pascoli e «Belvedere» di Barga (sabato 9) «Matteo Remaggi» di Cascina e «Villa San Lorenzo» a Seravezza (domenica 10), la rsa «Umberto Viale» di Pisa (lunedì 11), la rsa «Madonna della Fiducia» di Pisa (martedì 12), la rsa «Nuova villa Laguidara» di Pietrasanta (mercoledì 13).

TOSCANA OGGI - VITA NOVA

È TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO

Care lettrici e cari lettori,
di seguito vi indichiamo le possibilità che avete
per rinnovare l'amicizia al settimanale per l'anno 2021.

Abbonamento **ANNUALE 50 euro**

Abbonamento **on line 25 euro**
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento **AMICO* 68 euro**

Abbonamento **SOSTENITORE* 100 euro**

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con lo zainetto
di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it
- oppure rivolgiti a:
 - REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
 - UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
 - LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

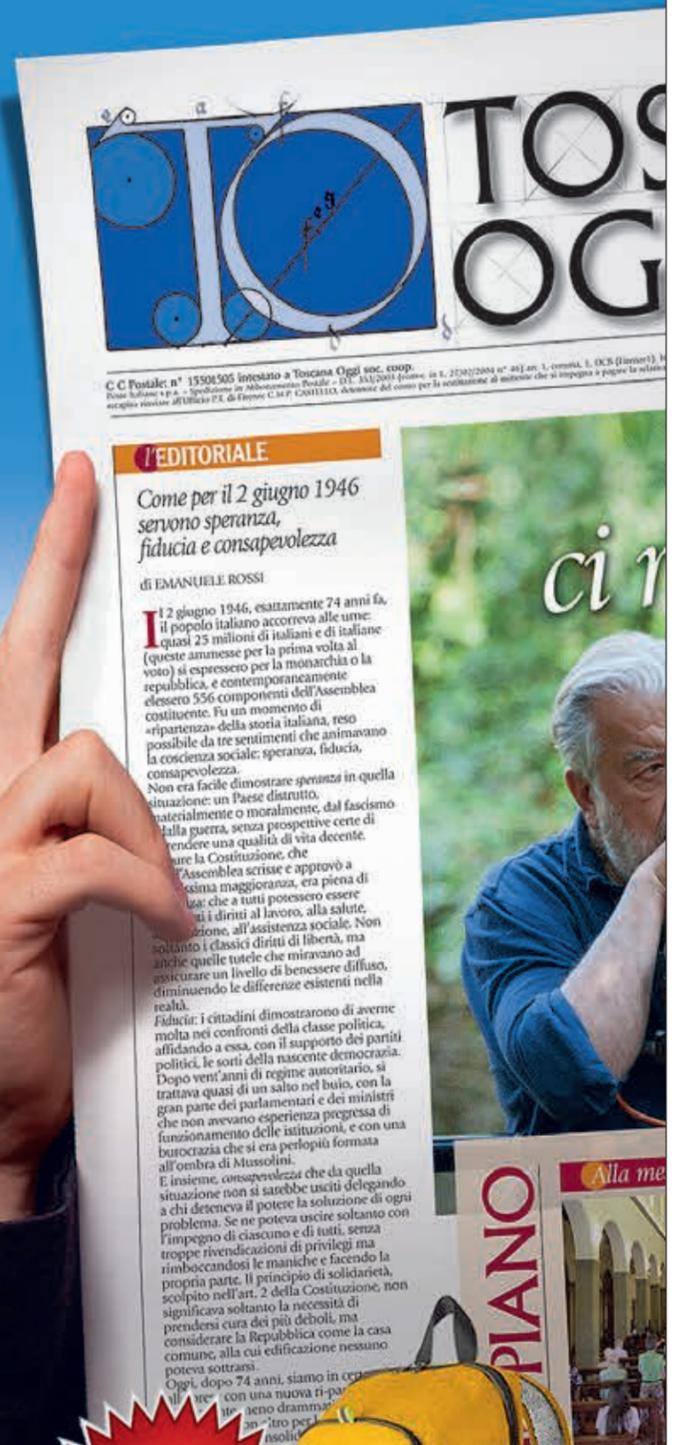


E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc...
L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD**

www.toscanaoggi.it

Seguici anche su



Le nostre
proposte omaggio
agli abbonati
Amici
e Sostenitori*



libro PROPOSTA A

- **DI QUESTI TEMPI**
Rileggendo Etty Hillesum
al tempo del Coronavirus
DI FRANCO BROGI
Edizioni Toscana Oggi



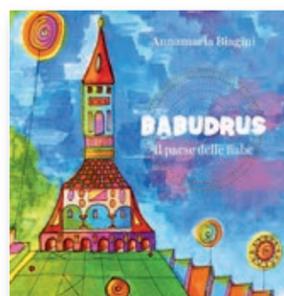
libro PROPOSTA B

- **MAFALDA, BARBAROSSA
E I TRE MOSCHETTIERI**
Le tragicomiche avventure
di una mamma innamorata
DI LUCIA MORISI
Edizioni Toscana Oggi



libro PROPOSTA C

- **BABUDRUS**
Il paese delle fiabe
DI ANNAMARIA BIAGINI
Edizioni Toscana Oggi



e con il libro
riceverai
uno zainetto
IN OMAGGIO